

«Unire le forze per contrastare questo cancro della società»

L'appello del direttore del Progetto San Francesco contro le mafie Benedetto Madonia



Arosio
Non era noto
che dietro
gli episodi
di violenza
ci fosse
la criminalità
organizzata

(a.cam.) «Assumiamoci la responsabilità di quello che sta succedendo». Lo dice, dopo l'ennesima operazione contro la 'ndrangheta nel Canturino e nella Brianza Comasca, Benedetto Madonia, direttore Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco.

Inutile e dannoso chiudere gli occhi. «Dopo 60 anni di presenze malavitose sulla provincia comasca, decine di morti, centinaia di arresti, migliaia di estorsioni e intimidazioni - dice Madonia - Dopo che le infiltrazioni delle organizzazioni criminali, mafiose, ndranghetista hanno cercato di conquistare il territorio, abbiamo ancora il cattivo gusto di meravigliarci degli arresti di criminali, dell'ottimo lavoro della Dda, delle forze di polizia, dei blitz negli ambienti politici. La denuncia fa ancora paura, l'omertà esiste anche qui a Cantù, Como, Milano, Lom-

bardia». «Assumiamoci le responsabilità di quello che sta succedendo, le stesse cose sono state dette nel febbraio del 2016 dopo un'altra retata di malavitosi - continua Madonia - Sgomento, meraviglia perché era successo, nessuno sapeva, nessuno vedeva, nessuno voleva, questa è la verità. Guardare da un'altra parte, guardare le fiction e ricordare le vittime delle mafie nei giorni comandati, poi il nulla, tutto continua come prima. Manca la cultura della denuncia, il coraggio di dire no, aspettare che siano gli altri a farlo».

Quindi un'esortazione: «Dobbiamo convincerci di fare rete - conclude Madonia - Lo Stato siamo noi, sono le forze di polizia, la magistratura, le istituzioni e non i mafiosi, gli ndranghetisti, questi sono tumori della società, gentaglia che vive succhiando il sangue alla gente, sono dei parassiti senza morale.



Droga

Il mercato della droga del Comasco aveva permesso di piazzare oltre 50 chili di cocaina e di inviare un milione di euro a San Luca, in provincia di Reggio Calabria. Base operativa era un appartamento di Cabiato finito nell'inchiesta

Per il bene dei nostri figli, per un futuro migliore, dobbiamo fare squadra per contrastare questo cancro della società per bene, iniziando a parlarne pubblicamente senza paura di chicchessia. La 'ndrangheta, la mafia, non sono una esclusiva calabrese o siciliana, ma nazionale o meglio internazionale.

Il sindaco di Cantù Edgardo Arosio ha incontrato recentemente gli esercenti: «Abbiamo affrontato il tema della sicurezza, che è una priorità della nostra amministrazione - dice - Sinceramente però non potevamo immaginare che dietro gli episodi che si sono verificati in questi mesi ci fosse la criminalità organizzata. Noi continueremo a fare la nostra parte per la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico. Le forze dell'ordine per fortuna hanno lavorato al meglio per portare alla luce i fenomeni più gravi».